BIBLISTICA
DE·TENEBRIS·IN·ADMIRABILE·LUMEN

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA VITA QUOTIDIANA IN PALESTINA AL TEMPO DI YESHÙA
LEZIONE 9

Yerushalàyim, la città della gloria di Dio

La città santa

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Per avere un quadro completo della vita in Palestina nel primo secolo non si può trascurare Gerusalemme (in ebraico יְרוּשָׁלַיִם, *Yerushalàyim*, traslitterato in greco Ἰερουσαλήμ, *Ierusalèm*).

Per gli ebrei, non solo palestinesi ma di tutto il mondo, non solo di ieri ma anche di oggi, Gerusalemme è del tutto speciale. Sarebbe molto riduttivo pensare che *Yerushalàyim* sia per il popolo ebraico ciò che è London per il Regno Unito oppure Paris per i francesi.

"Se dimentico te, Gerusalemme, si paralizzi la mia mano; la mia lingua si incolli al palato se non sei il mio continuo pensiero, il colmo della mia gioia, Gerusalemme" (*Sl* 134:5,6, *TILC*): così cantava il salmista biblico. Il *Salmo* 122 è un canto dei pellegrini che salivano a Gerusalemme per recarsi al Tempio di Dio:

"Che gioia quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
E ora i nostri passi si fermano alle tue
porte, Gerusalemme.
Gerusalemme, città ben costruita,
raccolta entro le tue mura!
A te salgono le tribù,
le tribù del Signore.
Qui Israele deve lodare
il nome del Signore.
... Pregate per la pace di Gerusalemme.
Dite: «Sicurezza per chi ti ama,
pace entro le tue mura,
prosperità nei tuoi palazzi»'
... io dico: «Pace su di te!».
Per amore della casa del Signore, nostro Dio,
voglio chiedere per te ogni bene". – *TILC*.

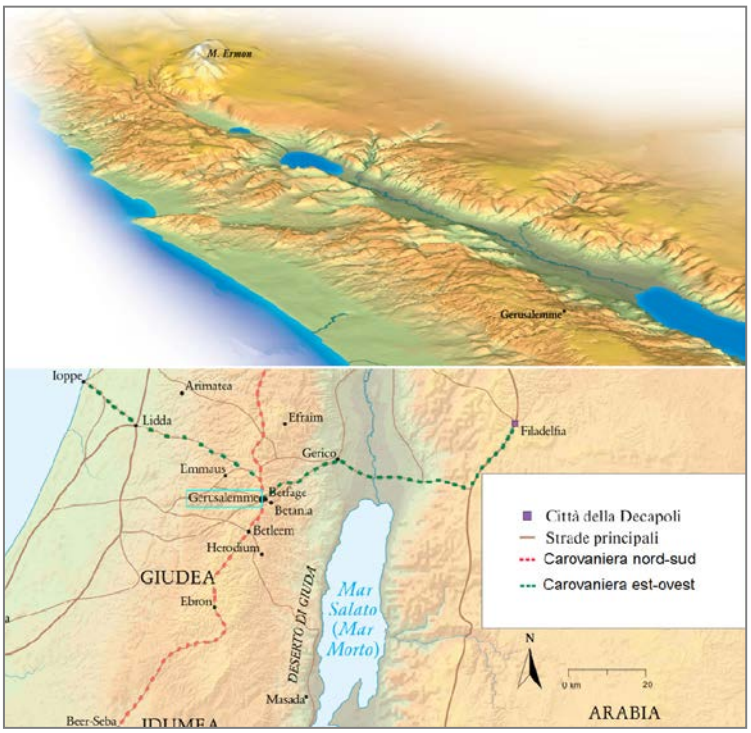
Ancora oggi e da tempo immemorabile gli ebrei si augurano durante la festa pasquale: לשנה הבאה בירושלים (*leshanà habaà byrushalàyim*), “l'anno prossimo a Gerusalemme”.

La Bibbia richiedeva tre pellegrinaggi annuali obbligatori a Gerusalemme (*Es* 23:14-17):

1. Il 1° per la Pasqua e i Pani Non Lievitati, dal 15 al 21 *nissàn*;
2. Il 2° per la Pentecoste, nel mese di *sivàn*;
3. Il 3° per la Festa delle Capanne, dal 15 al 21 *tishrì*.

Il v. 1 di ciascuno dei *Sl* 120-134 riporta: “Canto dei pellegrinaggi”. Erano *Salmi* che venivano cantati salendo al Tempio di Gerusalemme durante i tre pellegrinaggi annuali. La *Vulgata* ha “*Canticum graduum*”, “Canto dei gradini [che si salivano per andare al Tempio]” (Cfr. *2Re* 20:9-11); *TNM* ha “canto delle ascese”.

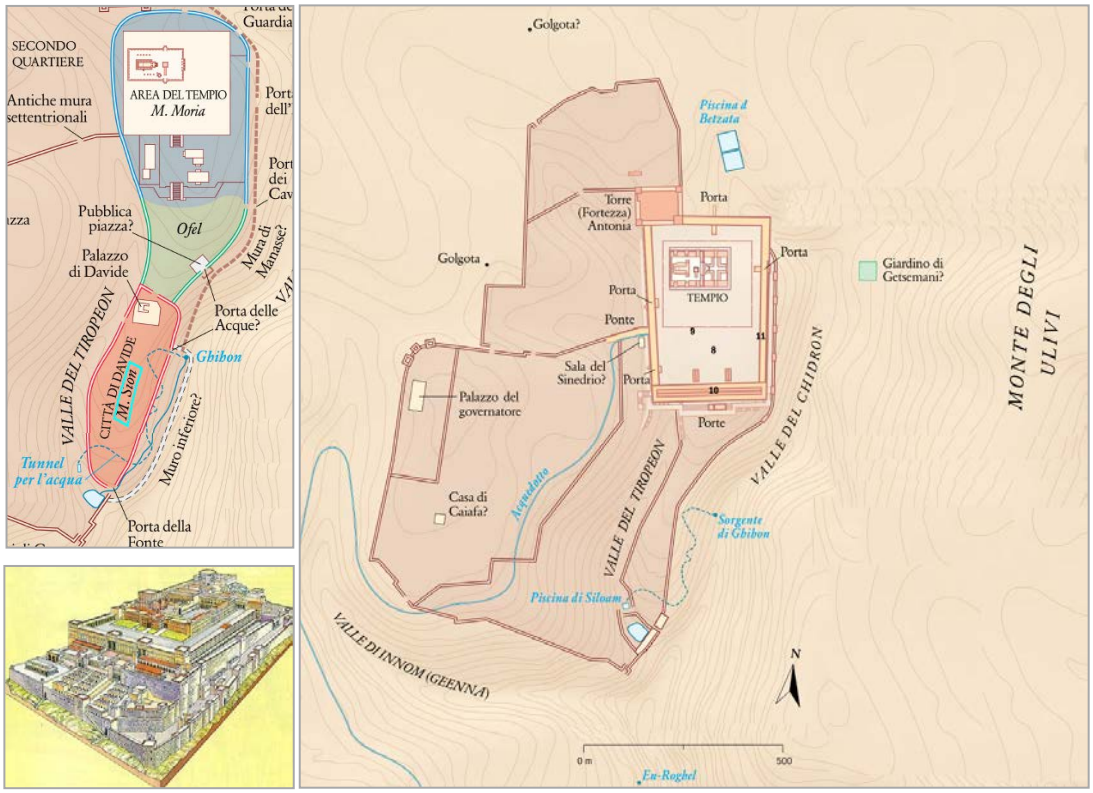
Gerusalemme era la capitale d’Israele da mille anni prima di Yeshùa. Per la sua posizione, ad un’altitudine di circa 750 m sul livello del mare, era abbastanza lontana dalle principali vie carovaniere, sorgendo al limite del deserto riarso di Giuda. Vi erano comunque due vie carovaniere interne che passavano nei pressi della città: una era sulla direttrice nord-sud, lungo il crinale dell’altopiano che costituiva la dorsale dell’antica Palestina; l’altra era sulla direttrice est-ovest. – Vedi cartina.



Gerusalemme dista dal Mare Mediterraneo circa 55 km e 25 dall’estremità settentrionale del Mar Morto. “Gerusalemme è circondata dai monti”, recita *Sl* 125:2. Il monte Sion

includeva l'area del Tempio sul monte Moria, a ca. 740 m s. l. m.. Di esso canta il *Sl* 48:2: "Bello si erge, e rallegra tutta la terra, il monte Sion".

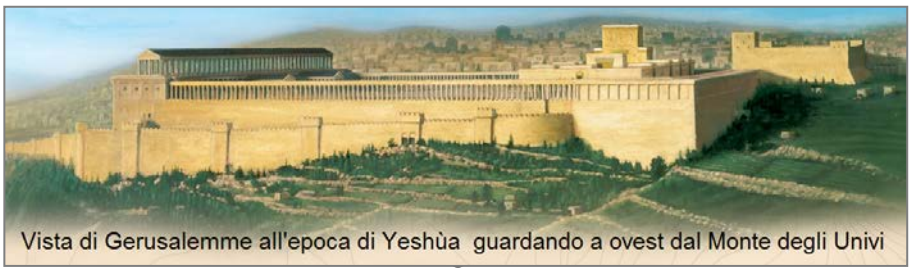
A occidente di Gerusalemme c'è il Monte degli Ulivi, alto circa 800 m.



La popolazione gerosolimitana all'epoca di Yeshùa è stata calcolata in 150.000 persone. Ciò in base ad una dichiarazione dello storico e filosofo greco antico, nonché geografo, Ecateo di Abdera (4°-3° secolo a. E. V.); la sua stima è riferita al tempo di Alessandro Magno ed è riportata da Giuseppe Flavio (37 circa – 100 circa) nel suo scritto *Contra Apionem* in I, 72.

Gerusalemme, "la città che la gente chiamava una bellezza perfetta, la gioia di tutta la terra". - Lam 2:15.

Chi oggi va sul Monte degli Ulivi gode della stessa magnifica vista che ebbe Yeshùa quando, ammirando da lì la città santa pianse su di essa, lamentandosi: "Gerusalemme! Gerusalemme! Tu che metti a morte i profeti e uccidi a colpi di pietra quelli che Dio ti manda! Quante volte ho voluto riunire i tuoi abitanti attorno a me, come una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali! Ma voi non avete voluto". – *Mt* 23:37, *TILC*.


Vista di Gerusalemme all'epoca di Yeshùa guardando a ovest dal Monte degli Univi

Lo splendore del Tempio di Gerusalemme era senza pari. “Mentre Gesù usciva dal Tempio uno dei discepoli gli disse: «Maestro, guarda come sono grandi queste pietre e come sono magnifiche queste costruzioni!»”. – *Mr* 13:1, *TILC*; cfr. *Lc* 21:5.

Possiamo farci un’idea di come fosse la vita in Gerusalemme due millenni fa? La sua antica topografia è stata accuratamente ricostruita e i vecchi quartieri delle antiche città orientali assomigliano a quelli dell’antica Gerusalemme, che ancor oggi si possono visitare.

Nell’insieme la città santa appariva come un agglomerato di abitazioni una attaccata all’altra, utilizzando ogni spazio disponibile. Poteva esserci qualche fico in qualche cortile, ma non si può parlare di giardini. Il *Talmùd* menziona un roseto risalente ai tempi dei profeti (cfr. *Baba Kamma* 82, b), il che mostra la sua eccezionalità. Erode possedeva un giardino, e anche questa era un’eccezione.

Passeggiando per le strette viuzze di Gerusalemme non si incontravano statue ad ogni angolo, come nelle città pagane piene di idoli. Le strette viuzze erano così anguste che due asini con il loro carico potevano passare solo uno alla volta. Le bancarelle dei mercanti rendevano difficoltosa anche la circolazione delle persone. Ciascun quartiere cittadino aveva poi il proprio dedalo di viuzze e cortiletti interni in cui un estraneo al rione si sarebbe perso. È in questi agglomerati che dobbiamo immaginare la bella ragazza del *Cantico dei cantici* quando dice che andrà nottetempo “attorno per la città”, “per le strade e per le piazze”, a cercare il suo innamorato (*Cant* 3:2). La gente andava piedi; qualche rara lettiga era riservata a persone molto ricche; gli asini erano però frequenti, e possiamo immaginare il suono prodotto dai loro zoccoli sulla pavimentazione in pietra.

Camminare per Gerusalemme era faticoso: si saliva e si scendeva di frequente, perché la città non è pianeggiante. Ne fa esperienza ancora oggi chi percorre la *Via Crucis* di Gerusalemme. Per le vie era cosa normale incontrare bovini e ovini condotti al Tempio per i sacrifici. Si incontravano anche, ogni tanto, dei cavalli montati dai militari ausiliari dei romani; doveva esserci buffo sgomento osservandoli impacciati nei movimenti su tutte quelle scale cittadine mentre procedevano altezzosi con i loro elmi e nelle loro corazze, il rosso mantello gettato su una spalla.

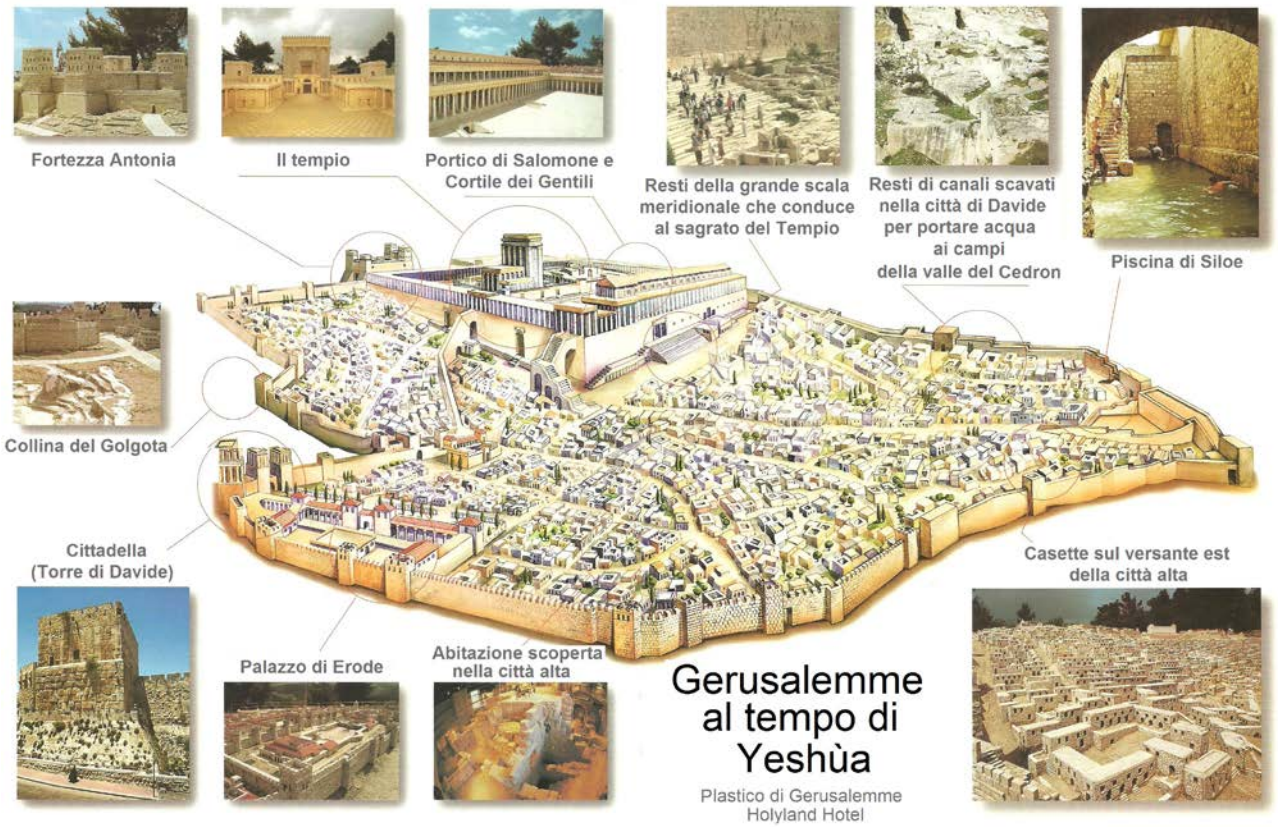
Possiamo anche immaginare i forti odori di spezie e di cibarie che aleggiavano per i vicoli. Nelle piazze si avvertiva anche l’olezzo dell’immondizia che, come ci fa sapere il *Talmùd*, veniva portato via solo dalle piazze e non dalle viuzze (cfr. *Baba Metzia* 26, a). Si aggiungano anche gli effluvi della carne alla brace dei sacrifici nel Tempio, che il vento portava su tutta la città, misti a quelli dell’incenso. Anche le persone esalavano il loro tanfo,

sebbene le donne si profumassero abbondantemente. Al mercato abbondavano le vendite di mirra, nardi e balsami.

Possiamo anche immaginare i rumori e suoni della città, i richiami ad alta voce dei commercianti, le richieste di fare silenzio dei banditori, pure ad alta voce; così come possiamo immaginare i silenzi notturni e il rumore della pioggia che cadeva sul selciato. Avvicinandosi al Tempio si udivano i belati e i muggii degli animali dei sacrifici. Particolarmente piacevoli dovevano essere le melodiose voci dei pellegrini che cantavano in coro i salmi dei pellegrinaggi. Di questi ci sono giunte purtroppo solo le parole e le indicazioni musicali in essi contenute, come “per strumenti a corda” (*Sl* 4), “per strumenti a fiato” (*Sl* 5), “su «Cerva dell'aurora»” (*Sl* 22), “su «il giglio della testimonianza»” (*Sl* 60). Possiamo anche andare con la mente alla festosa chiassosità delle celebrazioni delle sante Feste bibliche. In *At* cap. 2 abbiamo uno spaccato della celebrazione della Pentecoste nel primo secolo; erano presenti “Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani” (*At* 2:9,10), il che ci indica quanto diventava popolosa Gerusalemme durante i pellegrinaggi.

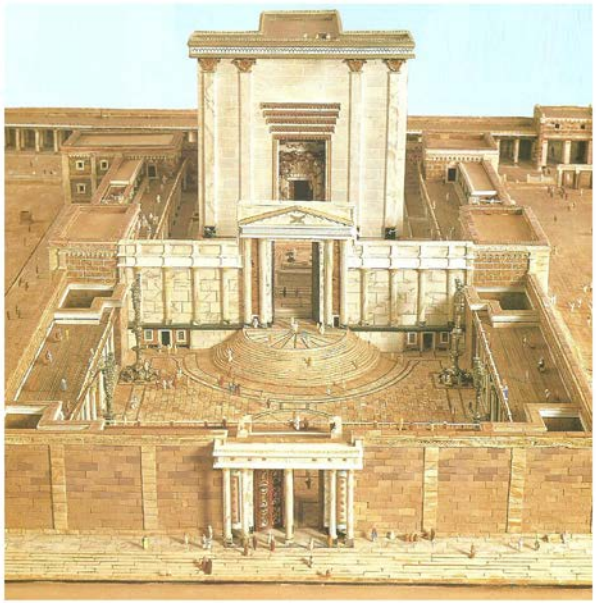
Le zone più trafficate della città erano alle sue porte, dove si trattavano anche affari. Erode il Grande, che fu un abile costruttore, aveva avviato un ambizioso programma edilizio, arricchendo la città santa con un teatro, una palestra e un circo, il che le diede una notevole prosperità. La sua più importante opera edilizia fu comunque la ricostruzione del Tempio, dotandolo del complesso di edifici che vi erano annessi (cfr. Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, 15, 380). Sebbene il santuario fosse ultimato in un anno e mezzo, il lavoro degli edifici e dei cortili adiacenti proseguì anche dopo la sua morte, come testimoniato da *Gv* 2:20. Chi oggi visita a Gerusalemme il cosiddetto Muro del Pianto (Muro Occidentale) si trova davanti agli enormi massi di pietra, alti quasi un metro, posti alla base del muro e fatti erigere da Erode. – Foto.

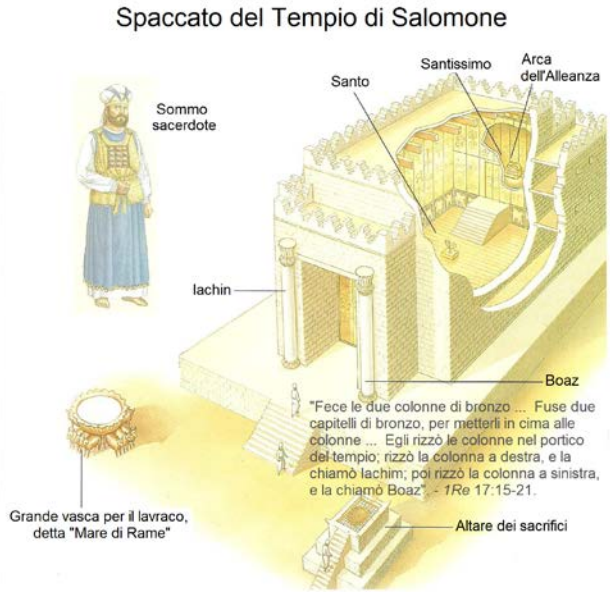
Alla pagina seguente Gerusalemme al tempo di Yeshùa.


Fortezza Antonia
Il tempio
Portico di Salomone e Cortile dei Gentili
Resti della grande scala meridionale che conduce al sagrato del Tempio
Resti di canali scavati nella città di Davide per portare acqua ai campi della valle del Cedron
Piscina di Siloe
Collina del Golgota
Cittadella (Torre di Davide)
Palazzo di Erode
Abitazione scoperta nella città alta
Casette sul versante est della città alta
Gerusalemme al tempo di Yeshùa
Plastico di Gerusalemme
Holyland Hotel

Città di Davide

VIA DOLOROSA




Spaccato del Tempio di Salomone
Sommo sacerdote
Santo
Santissimo
Arca dell'Alleanza
Iachin
Boaz
"Fece le due colonne di bronzo ... Fuse due capitelli di bronzo, per metterli in cima alle colonne ... Egli rizzò le colonne nel portico del tempio; rizzò la colonna a destra, e la chiamò Iachim; poi rizzò la colonna a sinistra, e la chiamò Boaz". - 1Re 17:15-21.
Grande vasca per il lavraco, detta "Mare di Rame"
Altare dei sacrifici